Martedì 21 Marzo 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 68.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

TUTTI I GRUPPI GIUNGONO AL PETTINE.

Preannunciavasi che ieri, 20 marzo, a Montecitorio si avrebbe avuta una *grande giornata*. Scriviamo prima di saperne qualche cosa dal telegrafo; la qual cosa, però, i nostri Lettori rileveranno dal resoconto della seduta. Ma scriviamo egualmente, fidenti di non trovare i fatti in contraddizione con le parole nostre.

Ieri, dunque, *grande giornata* a Montecitorio, sia per lo affollarsi dei Deputati, sia per i curiosi accorsi ad occupar le tribune. E ciò, perche ieri dovevasi vedere praticato il proverbio che *tutti i gruppi giungono al pettine*.

Oh quanto ci affaticava lo spirito quel losco affare delle Banche! Oh quanto disgusto ci veniva da sospetti incessanti, cui ogni giorno il cinguettio gazzettiero dava nuove parvenze! Oh come doveva dolerci che autorevoli nostri *uomini politici*, e persino Ministri ed ex-Ministri, potessero essere tra i *sospettati*! Dunque jeri, nell'aula di Montecitorio si presentarono i documenti, affinchè su tutto e su tutti la luce sia fatta!

Sarà così? e sarà fatta la luce? Conviene sperarlo per onore dell'Italia e pel decoro de' nostri *uomini politici*.

Sua Eccellenza Giolitti ha voluto l'istruttoria giudiziaria e l'ispezione governativa alle Banche, e che, conosciuto il risultato di esse, fosse poi provveduto, se di necessità, ad una inchiesta ne' riguardi delle *responsabilità politiche e morali de' membri del Parlamento.*

Ed ecco, che l'istruttoria giudiziaria è molto avanti, e che l'ispezione governativa è compiuta. Dunque siamo all'ultimo atto penoso; cioè siamo alla inchiesta sulle responsabilità, perchè *tutti i gruppi giungono al pettine*.

Altri indugj non sarebbero tollerabili. Certo è ormai che per compiere l'istruttoria giudiziaria, sebbene ne' punti essenziali sviluppata, si andrà per le lunghe; ma, prima che il Parlamento decida sull'assetto delle Banche (di cotanto interesse per la Nazione) converrà che sieno bene valutati e possibilmente eliminati i gravi sospetti, da oltre due mesi diffusi pubblicamente a disdoro de' nostri uomini politici.

E forse, mentre noi scriviamo, alla Camera si udirà questa stessa invocazione suggerita dalla lealtà del patriotismo. Anzi si sarà già determinata la nomina d'un Comitato inquirente, composto di Deputati e Senatori, o soltanto di Senatori. Ma non diciamo di più; perchè quando queste parole saranno lette, in altro luogo del Giornale si potrà leggere il resoconto della seduta, e sarà chiarito se Ministero e Camera avranno voluto che si faccia la luce.

Osiamo dire che per l'Italia, più ancora dei milioni perduti per lo sperpero delle Banche, deve importare l'onore de' suoi *uomini politici*. Se dai processi giudiziari, dalla ispezione governativa e dalla inchiesta parlamentare avesse a risultar l'offuscamento di riputazioni già splendide e gloriose, ciò sarebbe ben grave all'orgoglio della Nazione. Poichè se ai nostri *uomini politici*, in grazia del patriotismo, potevansi perdonar certi difetti ed errori, il saperli corruttori o corrotti ci obbligherebbe, affinchè i posteri non sieno tratti in inganno, a modificare parecchie pagine della Storia paesana. G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 20. — Pres. FARINI.

Giolitti presenta la relazione sull'ispezione straordinaria agli istituti di emissione ed insieme la relazione della commissione di ispezione. Dice che consegnò l'elenco di tutte le cambiali in sofferenza, che sono riassunte in questa relazione. Trattandosi, quest'ultimo, di un documento di carattere riservato, non si è creduto di stamparlo. Il Senato vedrà quale uso dovrà farne.

Il presidente dà atto della presentazione di questi documenti, assicurando che la parte riservata verrà rigorosamente custodita finchè il Senato avrà deliberato cosa intende di farne. Dà poi lettura della seguente domanda di interrogazione del senatore Pierantoni: « Il sottoscritto domanda di interpellare il presidente del Consiglio intorno alle ragioni per le quali fu presentato al Senato il plico delle cambiali non ancora pagate.

Giolitti presidente del Consiglio dichiara che se il Senato consente, per suo conto è disposto a rispondere anche subito, ma siccome il Senato non è in numero legale, il presidente rinvia la seduta al 22 corrente, iscrivendo nell'ordine del giorno l'interpellanza Pierantoni.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 20 — vice Pres. MUSSI.

Discutesi il progetto per abrogazione dell'art. 7 della legge 25 giugno 82 sugli istituti superiori femminili di magistero.

Marinelli rilevata l'importanza della legge, consente sulla divisione proposta dalla commissione, che gli insegnamenti negli istituti di magistero sieno divisi in due sezioni, letteraria e scientifica, e distribuiti in due bienni, uno di cultura generale l'altro di coltura professionale. Teme però che non sieno sufficienti i mezzi agli insegnamenti speciali per abilitare all'insegnamento di alcune scienze. Deplora l'insufficienza della dotazione per i gabinetti scientifici. Non concorda completamente nell'ordine del giorno della commissione e perciò propone il seguente: « La Camera invita il ministro dell'istruzione a proporre nel bilancio larghi provvedimenti in vantaggio degli istituti superiori femminili di magistero, sia per quanto riguarda l'acquisto di libri e carte geografiche e la dotazione dei gabinetti scientifici, sia per quanto riguarda il miglioramento degli stipendi agli insegnanti. Approva quindi gli articoli che abrogano l'articolo 17 della legge 1882 ».

Martini, ministro, non può accettare l'ordine del giorno di Marinelli che convertirebbe una legge di economie in una legge di maggiori spese. Terrà conto delle sue raccomandazioni, come terrà assai di buon grado conto delle raccomandazioni, di Marinelli circa le modificazioni del regolamento.

Senza discussione si approvano i tre articoli del disegno di legge.

Dopo qualche discussione approvasi il progetto per il concorso dell'Italia alla esposizione mondiale Colombiana in Chicago nel 1893 con lire 220,000.

—

Seduta pom. — Pres. ZANARDELLI.

Fra il più profondo silenzio e la più viva attenzione, Giolitti dice: In esecuzione all'impegno preso dal governo nella seduta del 19 dicembre, presento la relazione già stampata sulla ispezione straordinaria agli istituti d'emissione. Presento inoltre l'elenco delle sofferenze bancarie. Trattandosi di cosa privata e delicata, chiedo alla Camera che voglia deferire l'esame di questo elenco ad una commissione di cinque deputati.

Nicotera (*movimento di attenzione*). Tre volte si sono presentate delle proposte d'inchiesta parlamentare. Il governo rifiutò sempre, dichiarando che pendeva l'azione penale e che si stava facendo una ispezione amministrativa. Ora questa inchiesta è compiuta e la relazione è stata presentata; — le investigazioni del magistrato sono pressochè al termine, quindi non rimane più che l'azione parlamentare. Ora non siamo più neppure nelle condizioni del giorno in cui il presidente del Consiglio potè dire che le voci uscite dal carcere, nel carcere dovevano tornare. Ora le le voci ricompariscono, e nei peggiori modi, nella stampa libello. Si è persino asserito da cotesta stampa che un deputato ha fornito informazioni relative ad indelicatezze e azioni colpevoli di 72 suoi colleghi. Respinge sdegnosamente il sospetto che questo deputato vi sia, non potendo ammettere che sieda in mezzo a noi un volgare vigliacco; ma è bene che il governo metta il Parlamento in condizione di scuoprire, non solo i membri di esso che potrebbero essere implicati nella questione bancaria, ma se ve n'è uno che indegnamente calunni i colleghi.

Conviene perciò far luogo all'inchiesta parlamentare; oppure dare alla Commissione proposta dal presidente del Consiglio, un mandato amplissimo. Si è accusato un ex ministro dell'interno; si incolpano 72 deputati; dunque il decoro del governo e della maestà del Parlamento sono impegnati. Spera che il presidente del consiglio consentirà che alla commissione dei 5 si dia un mandato illimitato.

Giolitti (*vivi segni di attenzione*). Deplora le pubblicazioni alle quali ha alluso il preopinante e smentisce che il Governo abbia in mano alcuno dei documenti dalle pubblicazioni stesse accennati. Farà indagini per verificare se trattasi di ricatti, ciò che pur troppo le recenti pubblicazioni lasciano credere. Ma il parlamento non può determinare la sua azione sulle pubblicazioni fatte a scopo di ricatto e di libello. E non si può ordinare una inchiesta parlamentare prima di aver esaminato i risultati della ispezione e prima che l'autorità giudiziaria abbia emesso il suo giudizio. Si è parlato di giudizio morale. Ora per poter dare anche un tal giudizio occorrerebbe aver elementi di fatto e l'accertamento dei fatti è già stato attribuito in parte all'autorità amministrativa ed in parte alla giudiziaria. Comprende il sentimento da cui fu mosso l'on. Nicotera; ma crede che per la serietà delle istituzioni e per il rispetto alla magistratura ed alla stessa verità, non possa farsi oggi luogo ad una inchiesta parlamentare.

Zabeo propone si dia immediatamente lettura degli elenchi contenuti nel plico trasmesso alla presidenza, dal governo.

Sonnino crede piuttosto più conveniente depositare i documenti in segreteria, lasciandoli alla libera ispezione dei deputati. Ad ogni modo, accetta si proceda alla nomina della commissione che preferirebbe fosse di nove anzichè di cinque deputati. Quanto al mandato della commissione, non può essere a suo avviso, quello di leggere gli elenchi, ma di fare le indagini per iscoprire, non solamente le sofferenze che possono significare nulla, ma le illecite ingerenze politiche, se si sospettassero. Quindi la commissione deve essere una vera commissione di inchiesta parlamentare. Ed è perciò dolente che il governo non entri in quest'ordine di idee. Non fa proposte per ora, ma ritiene indispensabile uscire da questa posizione (*rumori vivissimi*).

Il presidente richiama vivamente l'oratore a maggior temperanza di linguaggio ed a maggiore rispetto verso le istituzioni (*vivissimi applausi*).

Colajanni dichiarasi anche oggi convinto fautore dell'inchiesta medesima quanto più vede ostinato il presidente del Consiglio a rifiutarla.

Bovio ritiene che debbasi o prendere un provvedimento serio o rassegnarsi supinamente alla rovina morale del Parlamento; ed il provvedimento sarà serio se la Commissione avrà la facoltà d'indagare ovunque sia luogo a sospetti. L'accettare il mandato di aprire il plico sarebbe suprema puerilità. Si deve fare un'inchiesta che vada a fondo di ogni bruttura.

Si alza l'on. Pugliese il quale parla fra i rumori assordanti della Camera che mostrasi assai impaziente. Egli pure insiste a chiedere una completa e seria inchiesta parlamentare. Vuole la luce e sopratutto vuol conoscere i nomi di quei deputati che abbiano per avventura disonorato il loro ufficio dando ragione a coloro che credono liquidate le istituzioni parlamentari (*interruzioni, vivissimi rumori*).

Pugliese grida: Rispettate la libertà di parola (*ooh! risa ironiche*). Non è questo il momento di ridere, ma di piangere (*ilarità*).

Voci: Basta! basta!

Pugliese: Ebbene, non parlo più (*bravo, bene, si ride*); non è dignità parlare davanti ad una Camera che non sente la propria dignità.

A questo punto l'agitazione è grandissima, perchè le ultime parole dell'on. Pugliese sollevano un coro assordante di proteste. Da più parti si grida: all'ordine! alla porta! Il presidente scampanella inutilmente; non riesce a ristabilire la calma

Pugliese agitatissimo grida con quanta voce gli è possibile: Sì, la Camera deve sapere che le istituzioni sono liquidate!

Nasce un pandemonio: le grida di protesta sono al colmo; si grida, si urla, un vero tumulto.

Zanardelli concitato e gridando egli pure, rivolto a Pugliese lo rimprovera: Ella non ha diritto alla parola per dire che le istituzioni sono liquidate: farò cancellare questa frase dal resoconto ufficiale (*applausi quasi generali*).

Pugliese si scusa gridando: Intesi dire che il parlamentarismo è in liquidazione.

Però l'agitazione continua ancora per alcuni minuti

La continuazione della discussione sulle Banche è rinovata a domani.

La Camera approva un ordine del giorno relativo alla legge sulle pensioni e l'art. 39 della legge stessa, come fu accordato fra il ministero e la commissione.

Approva quindi tutti i successivi articoli del progetto, fino al 59 ed ultimo, con alcuni emendamenti accettati dal ministro e dal relatore.

Le relazioni.

Come è detto nel resoconto della Camera, il Presidente del Consiglio on. Giolitti presentò alla Camera le relazioni sulle Banche formulate dai singoli commissari che eseguirono le ispezioni. Queste relazioni sono precedute da una relazione riassuntiva del senatore Finali, diretta all'on. Giolitti.

L'on. Finali espone quindi l'ordine dei lavori della Commissione e i criteri da essa preventivamente stabiliti e poscia seguiti; riassume la situazione delle singole banche e quella riassuntiva di tutte, parlando successivamente della riserva metallica e delle casse dello Stato e delle vicende della circolazione, dei debiti a vista, del portafoglio, delle anticipazioni, dei conti correnti e dei crediti. Facendo poscia un esame dello stato economico dei singoli istituti, prende in considerazione gl'impieghi diretti, le immobilizzazioni e le sofferenze.

Circa la parte politica dell'ispezione, il senatore Finali si esprime in questi termini:

« Ma poichè spesso in parlamento si parlò della clientela politica e parla-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 166

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE V.

—

Espiazione e ricompensa.

—

Feliciano a sua volta si alzò fino all'apertura, poscia preso lo slancio, si gettò dentro nelle fogne.

Ma meno agile di Stanislao, rimase come stordito un momento, dopo il salto spiccato.

Il compagno accorse a lui.

— Vi siete fatto del male? chiese.

— No... no... rispose Feliciano e fece uno sforzo per rialzarsi dal suolo.

— Ed ora, soggiunse Stanislao, si tratta di cavarcela alla meglio possibile....

— Ma da qual parte ci dirigeremo?

— Ah! ecco il problema. Manchiamo pur troppo di una carta geografica... Ma lasciate che io trovi modo prima di tutto, di chiuder il foro. Se siamo inseguiti, perderanno almeno un po' di tempo ad aprire...

E detto ciò, risalì fino al luogo d'apertura, rimise la lumiera al posto di prima, e con un nuovo salto fu presso al compagno.

I due uomini rimasero per alcuni istanti immobili.

Riaccesero ancora un'altro zolfanello e con lo sguardo si fecero ad esplorare intorno ad essi..

Il suolo su cui eran caduti era grasso, sdrucciole e nel cui mezzo stava una specie di canaletto entro cui scorreva un ruscello d'acqua melmosa...

Al dissopra, una vôlta sopra cui serpeggiavano una infinità di tubi di ogni grossezza, neri e grigi...

Un silenzio profondo, rotto sol dal passaggio dei topi, di proporzioni enormi che venian sollazzandosi nella puzzolente pozzanghera... Oppure il rumor lontano dell'acqua cadente dalle imboccature della fogna.

Stanislao alla vista dei topi sclamava:

— Ah! le brutte bestie, le brutte bestie!

Feliciano non diceva nulla, assorto com'era ne' suoi pensieri, nel desiderio della fuga, nel terrore di poter essere preso.

Cercava di orizzantarsi in qualche modo.

Bisogna uscire di là, e al più presto. Ma in qual modo? Seguendo quale via?...

E intanto il tempo passava, la notte era alta... non molto doveva mancare perchè giorno spuntasse. E urgeva assai ch'essi potessero dirsi liberi, prima.

Dopo aver meditato circa la via da prendere, decisero di volgere a sinistra.

Procedevano più solleciti che lor fosse possibile, ma non potevano certo fare di molta strada, arrestati com'erano ad ogni passo da qualche ostacolo...

Ora era un rigagnolo che sbarrava loro il cammino, ora la vôlta che si abbassava obbligandoli a curvarsi del corpo, perfino a dover andar innanzi certe fiate servendosi anche delle mani...

Eran bagnati, ghiacciati, stremati dalla fatica.

Poscia loro sembrò da certi rumori uditi, che la fogna si riempisse d'acqua.

Il ruscelletto trascorrente in mezzo s'era ingrossato d'improvviso, riempendo ora di tutta la sua larghezza la strada... Così eran dessi costretti a procedere in mezzo all'acqua fino alla caviglia...

— Si direbbe che piova, fuori.

— Se non addirittura si faccia avanti un uragano, borbottò Feliciano.

E non aveva manco finito la parola, che in fondo alle tenebre scoppiò ad un tratto un rumore sinistro. Si sarebbe detto quello di un tumultuoso torrente frangente e distruggente tutto, terribile di urli e di orrore.

A Feliciano si ghiacciò il sangue nelle vene.

Anche Stanislao fu preso da terrore.

— Siamo perduti!

— Che è? Che è ciò? disse Stanislao battendo i denti dalla paura.

— L'acqua che giunge... l'inondazione... Non sentite?

— Sì... Sì..

Ed infatti sempre crescendo, l'acqua era salita fino alle loro ginoccia.

— Per tutti i diavoli! sclamò Stanislao... Siamo fritti questa volta. Sarebbe stato meglio che ci fossimo lasciati arrestare.

— No... meglio la morte che la prigione di nuovo.

Ma non aveva finito di pronunziare l'ultima frase, che il torrente passò coprendoli delle sue onde, fino alle spalle.

Poscia, e fu fortuna, altrimenti sarebbero forse periti, l'acqua si abbassò un poco e poterono così respirare.

La cloaca diventava spaventevole. Sembrava animata. L'acqua strepitava, urlava, battendo le pareti da ogni parte. L'aria diventava pesante. Guidati dall'istinto, Feliciano e Stanislao s'erano issati fino alla vôlta, arrampicandosi sui tubi, le dita sanguinanti, le unghie strappate.

E ne era tempo, chè l'acqua aveva già riempiuto quasi per intero la fogna.

Essa scorreva sotto di essi, scompigliata, furibonda, seco tutto trascinando, e di minuto in minuto ingrossava diventando furiosa vieppiù

La situazione dei due fuggitivi era invero delle più critiche, talchè essi credevano per fermo giunta per essi la loro ultima ora.

Facevano sforzi immani per tenersi ai dissopra dell'acqua, ma la stanchezza, il dolore la vinceano su di essi...

L'acqua poteva bentosto raggiungerli, privandoli di quell'estremo rifugio a cui si erano arrampicati, e portarli via seco...

Mancava perfin loro la forza di parlare... di muoversi...

Restavano attaccati alla vôlta, come i molluschi alle roccie...

Ma l'acqua scorreva sempre; si sarebbe quasi detto che il torrente cercasse di attirarli a sè per confonderli e sperderli in mezzo ai suoi gorghi.

Feliciano omai nè sentiva, nè vedeva più nulla.

Delle striscie di fuoco passavano innanzi alle sue palpebre... Nel suo cervello incominciava a farsi vuoto, e le mani stesse si staccavano a poco a poco dall'appoggio su cui stavano aggrappate.

Ancora pochi minuti e tutto sarebbe finito. Le forze umane hanno dei limiti.

In quell'istante supremo, lo sventurato rivolse la mente a Rosalia e al figlioletto suo ch'ei non rivedrebbe più, e pensò del pari agli altri infelici ch'egli aveva piombati nel dolore e a cui egli non potrebbe più rendere la figlia...

Dal suo petto proruppe un accento di pietà e di perdono, poscia egli si abbandonò...

Un rumore appena percettibile in mezzo al fracasso orrendo della cloaca, e l'acqua continuò a scorrere, portandolo seco...

(Continua)

mentare degli istituti d'emissione, sia consentito a un membro del parlamento di dichiarare che negli effetti cambiari in portafoglio o in sofferenza e nelle scritture e nei libri bancari, pochi nomi d'uomini politici si sono potuti riscontrare dalla Commissione fra il grandissimo numero di clienti delle banche, e per somme di mediocre o piccolo conto e talvolta minime. Vi sono rare eccezioni di sconti per somme considerevoli ad uomini parlamentari, i quali per lo più, riunendo anche la qualità di commercianti o industriali, poterono in questa veste presentarsi ad attingere al credito ».

Così scrive poi il senatore Finali nel termine della sua relazione, sulla situazione dei vari istituti:

« Pessima e disastrosa era la situazione della Banca Romana, migliore di tutte quella della Banca di Credito Toscana che volle raccogliersi in piccola cerchia, mentre secondo il programma della sua istituzione avrebbe potuto, anzi dovuto, espandersi per tutta Italia. Gli impieghi diretti, le immobilizzazioni le sofferenze e le perdite pesano meno e più gravemente sugli altri quattro istituti, ciè la Banca Nazionale Toscana, la Banca Nazionale del Regno, il Banco di Sicilia e il Banco di Napoli. Alla Commissione non era sempre dato distinguere i meri incagli dalle perdite certe o probabili, quelli a danno della disponibilità della circolazione, queste a danno del patrimonio degli istituti di emissione.

—

Il sunto diffuso delle relazioni sulle Banche occupa oltre una pagina del nostro Giornale. Lo pubblicheremo domani.

Perchè niente riesce?

Partendo dalla vita politica e scendendo all'amministrativa, all'industriale, alla commerciale, alla privata, mille furono i principi generosi, le magnanime ed utili idee, i progetti degni del progresso e della civiltà; e di questi mille, pochi condotti in porto, pochi divenuti realtà ed introdotti, per concordia d'uomini, nella vita. Agli ostacoli naturali, agli interessi dei pochi facenti chiasso per molti, si aggiunsero e si aggiungono le passioni personali, che inceppano sempre, siano politiche o sociali; di modo, ad esempio, che nel campo della politica, e, di conseguenza, dell'amministrazione, si videro troppo sovente gli uomini nuovi distruggere ciò che avevano fatto gli uomini vecchi. Non sale al potere un nuovo ministro che non pensi e non riesca a modificare quanto i precedenti hanno fatto; — e questa è certamente in tutto o in parte una bellissima cosa quando ad un ministero reazionario succede un ministero d'uomini che hanno la vista lunga; ma non lo è nel caso contrario. E, quel ch'è peggio, le Camere non s'accorgono che per tal modo è sostituita una lotta di persone ad una lotta di principii.

Quanto ch'io dico, è per tutte le Camere come per tutte le Nazioni del mondo, ben s'intende, perchè tutte, dall'Inghilterra alla Grecia, dagli Stati Uniti d'America all'Argentina, offrono testimonianze al mio asserto.

Nè il fenomeno si arresta entro questa cerchia, ma si estende sempre e si ripete dai grandi ai piccoli centri, dalle Amministrazioni alle famiglie: non regna un concetto direttivo uniforme e fisso; non regna un ordine di idee e di principii prestabilito; le passioni comandano al ragionamento, i preconcetti ai concetti; — e su tutto si eleva troneggiante, minaccioso e nocivo l'*io* che dovrebbe invece, sempre o quasi sempre, cedere dinanzi all'*altrui*.

L'*io*, ecco il carnefice! Ecco il cattivo genio, signore e padrone d'ogni cosa umana, che ci spinge sovente, troppo sovente, al sacrificio degli ideali, dei principii e dei vantaggi della società, come spinse Napoleone a quello di milioni di vite.

E non vedo ahimè che l'attuale educazione nè famigliare nè sociale nè politica contribuisca a distruggere l'*io* a profitto dell'*altrui*, chè, anzi, tutto congiura ad ingrandirlo. Per modo che, sostituita alla generosità espansiva l'utilità personale, se gli orizzonti sono ampii, manca pur sempre la forza di varcarli. E manca, mentre l'averla sta in noi. Quanti, per dirne una, seguono, nei nuovi dettami originarii, Cristo, il più grande *altruista* del mondo? Lo dica Augusto Comte, che si gettò a capo fitto a predicarlo anche lui! E non di meno è chiaro come il sole che se la maggior parte dei mali che ci travagliano è dovuta all'ambiente sociale corrotti, la mancanza delle medicine atte a combatterli è dovuta alla prevalenza dell'*egoismo*.

Senza quasi saperlo o volerlo, si segue il detto francese: « *ciaschedùno per sè, e Dio per tutti* » che è la formula della perfidia, la massima più contraria a tutto ciò ch'è umano e, direi quasi, a tutto ciò ch'è divino.

Dai mali che da questo culto dell'*io* derivano, dovrebbe crescere maggiore e divenir prepotente il bisogno di educare all'opposto principio e di predicare l'abbandono dell'egoismo. Ma simili prediche generalmente non s'odono, sia perchè i *predicatori* che vi si accingessero sarebbero non compresi o scherniti, sia perchè farebbero forse come padre Zappata che predicava bene e razzolava male... tant'è vero che ogni uomo potrebbe dire parafrasando il detto con cui si gratifica i Cosacchi: « grattate la mia pelle, troverete l'*io* ».

Il tempo, che matura tante belle nespole, potrebbe maturare anche questa; occorrerebbe però per questa vera religione un nuovo Messia; ma che non corresse pericolo di morir crocefisso o... fucilato.

Marzo, 1893.

Guido Fabiani.

L'assistenza ai bambini, nell'antichità.

—

(Continuazione, vedi N. 62 64-65)

—

CARTAGINE.

A pure congetture noi siamo ridotti per altri popoli dell'Oriente di cui noi ci siamo occupati, riguardo alla situazione dell'infanzia.

Cartagine solamente ci offre dei fatti più precisi. Questa colonna fenicia deve alla sua origine il costume di sagrificare i fanciulli, costume che si protrasse fino alla distruzione della città. Vinti da Agatocle, dessi fecero perire 200 fanciulli nobili allo scopo di quetare gli dei irritati, e Plutarco aggiunge che chi non aveva figli, ne comprava dai cittadini poveri, per fornire le vittime al sacrificio. Tertulliano narra che nel nord dell'Africa, questi sanguinosi olocausti perdurarono pubblicamente fino al proconsolato di Tiberio. Diodoro Siculo li descrive nella maniera seguente: C'era fra i cartaginesi una statua di bronzo rappresentante Kronos; ossa aveva le mani tese ed inclinate verso terra, di maniera che il fanciullo che vi si collocava, cadeva rotolando in un abisso pieno di fuoco. L'immolazione di vittime umane fece parte integrante di tutto il culto d'una parte dei popoli della antichità. Ogni volta che si fondava una città c'era un sacrificio umano.

Resterebbe a spiegare per qual misteriosa influenza l'infanzia, colle sue grazie e la sua innocenza, comparisce quasi sempre la vittima la più propria a quetare la collera della divinità.

IL POPOLO EBREO.

Fecondità del popolo ebreo — cure pei bambini.

In mezzo alle nazioni diverse in cui tenemmo parola, si trova il popolo israelita, che malgrado la sua dispersione ha conservato la sua fisonomia particolare, ed a cui le più terribili catastrofi non hanno potuto spezzare la possente personalità.

Quello che colpisce a prima vista presso gli Ebrei, si è l'onore di cui essi contornarono la fecondità. Tutto: storia, speranze, tradizioni, contribuivano a produrre tali felici effetti, che come si sa, attirarono l'attenzione di Tacito. — Il Signore aveva loro promesso che se restavano fedeli alla sua legge, non ci sarebbe stata creatura sterile in Israele, e nella sua alleanza con Abramo figura l'assicurazione d'una posterità moltiplicata fino all'infinito. La sacra scrittura non cessa di lodare le famiglie numerose; secondo l'autore inspirato dei proverbi « se la quantità della popolazione e l'onore del re, la scarsità ne è la onta » ed il Talmud considera come morti i poveri lebbrosi, il cieco e *chi non ha figliolanza.* Così il dispiacere inspirato alla donna in causa della sterilità, è tanto vivace, che fra i patriarchi la sposa colpita da tale maledizione preferiva dividere i diritti conjugali colla serva di cui poi ne adottava i figli.

Una nascita era dunque uno degli avvenimenti i più festosi in una famiglia ebrea, sopratutto se era un maschio, nel quale il padre vedeva una garanzia per la conservazione della razza. Si festeggiava meno la nascita di una bambina. Se il marito moriva senza discendenti, la legge, confermando gli antichi costumi, obbligava il fratello a sposare la vedova e dar così dei figli al fratello morto. Il primogenito di codesto matrimonio portava il nome del genitore perduto, affinchè non si estinguesse il nome, e succedeva nei beni lasciati da quello perdurandone così il proprio padre.

Le madri allattavano in genere da loro stesse i propri nati: tuttavia si fa menzione di nutrici nella Bibbia, specialmente quando si tratta di Principi o di personaggi ricchi. — Si legge altresì nel *Ghemara.* «Se la donna vuole nutrire il suo bambino, il marito non potrà impedirla, imperocchè essa ha bisogno di allattare affinchè il latte non le faccia male. Se, per contrario, questa donna, motiverà il suo rifiuto per l'abitudine della famiglia sua di pigliar nutrici, il marito non potrà forzarla.

Codesto allattamento, che si prolungava spesso anche per degli anni, era compreso nei lavori che la donna dovea compiere. « Ella deve, dice Mischnah, mungere, cuocere il pane, far il bucato, far da cuoca, allattare il bambino, fare il letto al marito, e lavorar la lana.

Se ha una domestica a sua disposizione, non è guari obligata a mungere nè a far cuocere il pane, nè a far il bucato. Se ne ha due, non è neanche obligata a far da cuoca, nè ad allattar il bambino. Se ne ha tre, non ha bisogno di rifare il letto al marito e lavorare la lana. Se ne ha 4, non ha bisogno di far niente.

La donna rimasta vedova, non dovea rimaritarsi durante l'allattamento, per tema che restando incinta non porgesse al bambino del latte corrotto. Vien pur raccomandato alle nutrici di non cibarsi di alimenti che possano alterare la quantità o la qualità del latte; e si proibisce loro di assumere l'allattamento di due bambini in una volta sola.

L'aborto e l'infanticidio non si trovano designati nella legge mosaica espressamente, ma secondo la interpretazione, la donna era ritenuta doppiamente colpevole cagionando la morte del bambino e diminuendo la razza, ed era punita come omicida.

Esisteva pur in Giudea l'esposizione dell'infante, ed a seconda dei siti dove veniva esposto, se lontano o vicino alla città, era considerato legittimo od illegittimo. Dopo tutto, era una cosa eccezionale, e le leggi come i costumi, proscrivevano un tal barbaro costume.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Aquedotto di Gemona.

Non avendo il sig. X Corrispondente di Gemona della *Patria,* date le più estese informazioni promesse nel suo comunicato pubblicato su questo giornale il 15, credo utile darle io.

Anzitutto espongo il fatto. In causa della spiombatura di un tubo, giorni sono rimase interrotto l'acquedotto. Con un lavoro di qualche ora e di spesa insignificante, il tubo fu ripiombato e l'acquedotto fu rimesso nel suo stato normale.

Ora la spiegazione. — L'acquedotto di Gemona per le speciali difficoltà tecniche che presentò la sua costruzione non ha riscontro in alcun altro della provincia. Il punto in cui avvenne il guasto cade nella tratta a sifone; in esso la pressione normale è di 12 atmosfere. Per gli effetti delle variazioni della temperatura (dopo il rigido inverno passato) non è a stupirsi se in una conduttura di ghisa di parecchi chilometri di lunghezza si manifesti qualche spiombatura; questo fatto comunissimo si verificò anche a Udine in questi ultimi giorni, e si verificò anche altre volte prima d'ora, senza che nessuno abbia pensato d'attribuirlo a difetto della conduttura. Che anzi le giunture dei tubi a piombo sono ordinariamente preferite appunto per la facilità con cui permettono i movimenti dipendenti dalla dilatazione e contrazione dei tubi, e perchè nella peggiore eventualità se il movimento si concentra in un punto (come per ragioni ovvie è facile avvenga) tutto il malanno si riduce a rimettere un piombo, il chè è preferibile alla rottura di un tubo, che sarebbe inevitabile se le giunture fossero rigide.

E tanto meno doveva stupire quel fatto se si consideri che per false manovre fatte a mezzo della saracinesca di scarico del sifone suddetto, dal custode dell'acquedotto, tutta quella parte di conduttura, già soggetta in via ordinaria ad una pressione elevatissima, ebbe a subire violenti scosse che avrebbero certo prodotto guasti e rotture, se la conduttura non fosse eseguita a dovere e se i tubi non avessero una resistenza molto superiore alla ordinaria.

Del fatto quindi che, come si disse, non ha alcuna importanza, non è da incolparsi nè chi eseguì il lavoro, nè l'ingegnere che lo progettò e diresse.

Il sig. X era in pien diritto nell'esprimere il malcontento del pubblico per la mancanza d'acqua; tanto più che questa durò alcuni giorni non per necessità, ma solo perchè non fu tosto provveduto dal Municipio al riparo. A Udine, per esempio, quando avvengono casi consimili, il pubblico non se ne accorge nemmeno perchè l'inconveniente è tosto avvertito e riparato.

Ma dove il sig. X eccedette, si fu nell'accennare a colpe e censure, e nel voler ritenere causa di tutto una cattiva esecuzione del lavoro, prima ancora che si conoscesse il fatto da cui proveniva la mancanza d'acqua. Non ha poi giustificazione la sua asserzione che l'acqua il più delle volte manca, mentre a tutta Gemona è noto che in due anni e mezzo da che l'acquedotto funziona, non si verificarono che quattro interruzioni dovute, la prima ad ingombro di un pozzetto, la seconda ad una falsa manovra fatta dal custode e conseguente rottura di una saracinesca, la terza e quarta per spiombatura di tubo; queste ultime causate molto probabilmente dalle scosse portate alla conduttura colla falsa manovra suddetta: tutte poi dipendenti dalla trascurata sorveglianza, mentre un'attiva vigilanza avrebbe potuto prevenire i casi di cui si disse, e pronti provvedimenti avrebbero potuto in ogni caso ridurre a brevissimi intervalli le interruzioni quand'anche avvenute.

Lo scrivente ha sempre insistito presso il Municipio di Gemona perchè la sorveglianza fosse pari all'importanza dell'opera ed agli impegni del Comune; replicatamente avvertì e diede prove che essa non lo era, facendo presenti i gravi pericoli derivanti da tale mancanza.

Ciò per mettere a suo posto fatti e responsabilità.

Ing. A. Grablovitz.

Disgrazia.

A Brugnera (Sacile) certa Anna Gava, colta da epilessia mentre stava lavando una caldaia sull'orlo di un fosso, cadde nell'acqua e vi affogò.

Il cadavere venne estratto poco dopo.

Corriere Goriziano.

Al buio. Domenica sera, fecero affaroni i negozi di petrolio in Gorizia. All'*Usina* del gas si è verificato un guasto al forno, e quell'amministrazione, per mezzo d'un banditore, avvisava il pubblico che avrebbe fornito il gas sino alle 9. Si accesero fanali dalla luce fioca e si dovettero sostituire con lampade a petrolio. Altrettanto avvenne ne' locali pubblici.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 13. sul suolo 20.

MARZO 21 Ore 8 ant. Termometro 2.4
Minima aperto notte — 3.8 Barometro 757.5
Stato Atmosferico Sereno
— Vento pressione Stazionaria
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 10. — Minima — 1.4
Media 3.85 Acqua caduta Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

21 MARZO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.58	leva ore	7.28 m
Passa al meridiano	12.3.59	tramonta	10.41 s
Tramonta » »	6.10	età giorni	3 3
Fenomeni			

Le due ultime conferenze.

La conferenza che il prof. Laricchiuta doveva tenere jersera, venne rimandata a lunedì prossimo. Egli, come annunciammo già, parlerà sul tema: *Considerazioni storiche sulla questione sociale.*

Venerdì, parlerà il prof. avv. Libero Fracassetti, sul tema: *L'opinione pubblica,* questa tante volte invocata, lodata, vilipesa opinione pubblica che nessuno sa dire precisamente come si formi, e dove e quando.

Le due conferenze sono le ultime della *serie* di quest'anno.

Teatro Minerva.

S'aveva la certezza che i celebrati nomi di Pini e Barbasetti dovevano interessare molto la nostra cittadinanza. E così fu. L'ampia sala del Minerva iersera rigurgitava di pubblico sceltissimo. L'accademia riuscì dal principio alla fine interessantissima. A tutti gli assalti, e non furon pochi, il pubblico assistette con viva attenzione ed i bravi schermitori furono accolti da fragorosi applausi.

Si dimostrarono distinti schermitori i signori Pizzatti, Pugliesi, Picardi, Franchini Ardito, Liebman, Hirch, Cozzi, Romano e Barbino.

L'aspettazione però grandissima era per il tanto desiderato assalto fra Pini e Barbasetti. Al comparire di questi due campioni, ormai di fama mondiale, un applauso unanime, fragoroso echeggiò per la sala. Appena messi in guardia si fece un profondo silenzio e si prestò attenzione vivissima durante tutto il combattimento, che riescì splendidissimo, e quanto mai interessante, per la rara perizia dei due strenui competitori.

A quelle eleganti e svelte parate, a quelle finte parate e colpi magistrali, tutto compiuto a perfetta regola d'arte, il pubblico non poteva far a meno di scattare in vivissimi battimani e ripetute gride di *bravi* e *bravi.* Compiuta la tenzone, i distinti campioni vennero salutati entusiasticamente e più volte dovettero presentarsi a salutare il pubblico che ieri sera in Pini e Barbasetti ammirava due glorie dell'arte schermistica.

Forti competitori al cav. Pini ed al Barbasetti furono pure i sig. Pizzati, Franchini-Ardito e Piccardi, e possono ben a ragione vantarsi, d'aver incrociata la loro spada con questi due celebrati maestri.

Il pubblico soddisfatissimo, usciva da teatro riconoscente alla nostra Società di ginnastica che seppe procurargli la bella occasione di veder un contro l'altro armati due insuperabili ed insuperati campioni, quali il cav. Pini ed il nostro concittadino Barbasetti.

Teatro Sociale.

Questa sera, alle ore 8 1|2, ha luogo l'annunciato grande concerto istrumentale vocale, per parte dei concertisti ungheresi sig. Bodò e Rigò, con l'intervento della sig. Kate Bensberg, e dei sig. maestro Guerrera Borghi, F. Giusto e G. Serra.

Rappresentazione fuori d'abbonamento.

—

Domani penultima rappresentazione dell'opera *Pagliacci;* si ripeterà la Rapsodia ungherese di Listz e vi sarà un gran concerto per arpa della distinta sig. Giulia Romei.

Giovedì ultima rappresentazione.

Corte d'Assise.

Il processo d'oggi.

Accusato: Raimondo Castellan di Giuseppe nato a Ronchis di Latisana il 21 maggio 1874 e domiciliato in Fraforeano presso il conte De Asarta.

Il fatto che diede motivo all'arresto del Castellan ed al processo d'oggi lo abbiamo narrato nel 15 gennaio: la sera del 13 stesso mese, per futili motivi il Castellan veniva a diverbio col fanciullo Michele Mauro e passava a vie di fatto. Il padre del Mauro, Antonio, si trovava presente e, naturale, prese le difese del figliuolo pigliando a calci nel sedere il Castellan.

Questi, nella sete di vendetta, afferrò un legno di salice che raccolse da terra e fece per avventarsi contro l'Antonio Mauro: ma fu trattenuto da un terzo, Luigi Marchi. Subito dopo, il Castellan brandì un tridente di ferro: ma anche questa volta fu impedito di usarne.

— Lo spetarò nella stalla dei vitelli! — disse allora tutto concitato.

Pochi minuti dopo, Antonio Mauro portavasi difatti in questa stalla per le sue faccende; e nel mentre ne usciva assieme a Giacomo Pistreri, si incontrò col Castellan. Era questi armato dello stesso legno di prima, ed all'improvviso menò con tutta forza un colpo alla testa del Mauro e poi fuggì.

Stava il Mauro per istramazzare a terra, quando gli astanti lo sostennero e lo portarono subito dopo nella sua dimora.

Il domani a sera, quattordici gennaio, malgrado le cure prodigategli, il ferito soccombeva.

L'autopsia praticata sul cadavere di lui, constatò frattura delle ossa craniali in corrispondenza al colpo ricevuto al capo; d'onde la causa di morte per la verificatasi emorragia derivata dalla frattura del temporale e parietale sinistro, indipendentemente da condizioni morbose preesistenti o sopravvenute.

Il Castellan confessò di avere dato il colpo, per vendetta dei calci affibbiatigli dal Mauro Antonio.

Titolo dell'imputazione: lesione personale seguita da morte (prima parte dell'art. 368 Cod. pen.).

—

Presiede la Corte il comm. Vanzetti. Giudici, dottori Bodini e Ovio.
P. M., cav. dott. Caobelli.
Difensore, avv. Giovanni Levi.

L'accusato è un giovinetto mingherlino e basso di statura; nol si crederebbe capace di così furente brama di vendetta come provò di saper covare in petto la sera del fatto.

Società friulana Veterani e Reduci.

Domenica 19 corr. alle ore 1 1|2 pom., nella Sala di Scherma, ebbe luogo, in prima convocazione, l'assemblea ordinaria annuale della Società.

Il Presidente commemorò l'ora defunto Socio effettivo sig. Bianchi Basilio-Pietro, che fu per sette anni Segretario Sociale tessendone gli elogi quale patriota, cittadino, padre di famiglia ed impiegato.

Venne stabilito che la corona in bronzo da deporsi sulla tomba dei Cairoli a Groppello sia colà inviata per l'epoca dell'inaugurazione del Monumento a quegli eroi, con incarico alla Presidenza di officiare per l'effetto il deputato di S. Daniele on. Riccardo Luzzatto, dei Mille, che militò nella settima compagnia, comandata da Benedetto Cairoli.

Comunica il presidente che dal 1.o gennaio p. p. ad oggi vennero elargite al Sodalizio da Enti Morali, Società e privati L. 881.37 e l'assemblea vota loro un atto di ringraziamento.

Viene data lettura del resoconto economico del 1892 che presenta i seguenti risultati:

Attivo	L. 4804.09
Passivo	» 2963.66

In cassa a 31 dicembre 1892 L. 1840.43

Dal revisore dei conti signor Adolfo dott. Mauroner vien letta la relazione dei revisori, che invita l'assemblea ad approvare il rendiconto e l'assemblea approva.

Il segretario legge quindi il resoconto morale del 1892, da cui specialmente rilevasi come vi sieno molti soci effettivi ed onorari che sono in arretrato di pagamenti da quattro fino ad otto anni, quantunque replicate volte invitati a mettere in regola le loro partite.

Il Consiglio, in relazione anche a precedente voto dell'assemblea, domanda all'assemblea stessa l'autorizzazione di radiare quei soci dal Ruolo del sodalizio e di eliminare quindi il loro debito. L'assemblea accorda.

Per le cariche sociali, riuscirono eletti: Presidente, Muratti Giusto.

Vice presidente, Clodig cav. prof. Giovanni.

Consiglieri: Baschiera avv. Giacomo, Heimann cav. ing. Guglielmo, Celotti cav. dott. Fabio, Di Prampero co. comm. Antonino, Comencini ing. prof. Francesco, Cantoni Giovanni Maria, Antonini Marco, Caratti nob. Francesco, Canciani ing. cav. Vincenzo, Marzuttini cav. dott. Carlo.

Segretario, De Belgrado co. Orazio.

Cassiere, Banca di Udine.

Portabandiera, Buttinasca Angelo.

Colonia Alpine.

Giacchè a lodevole iniziativa della Società Alpina Friulana e ad opera di apposita Commissione composta di signore e signori della nostra città, sta per sorgere anche in questa Provincia una colonia alpina pei fanciulli gracili ed anemici, non riusciranno discari ai nostri lettori alcuni cenni sulle colonie stesse, cenni che abbiamo potuto raccogliere spigolando da varie pubblicazioni che trattano l'argomento.

Siamo certi che col popolarizzare il concetto delle colonie e col far meglio conoscere l'utilità delle stesse e lo scopo umanitario e sociale che l'istituzione si ripromette, ognuno, nei limiti delle proprie forze, contribuirà, a seconda delle speciali attitudini, ad agevolare il compito della Commissione; felici se vedremo ridestarsi quel nobile slancio e quella esemplare emulazione che mai sempre invasero la nostra cittadinanza quando si trattava dell'attuazione di una impresa generosa.

Colui che ebbe il merito di aver per primo concepito l'idea di approfittare a pro' dei fanciulli gracili e poveri, dei benefizi derivanti dal soggiorno in montagna, si fu il prete protestante Bion di Zurigo che nel 1876 condusse circa 100 scolari a soggiornare e fare escursioni in montagna. Il prospero successo ottenuto incuorò altri filantropi e nel 1881 sorse in Milano un Comitato che fondò una colonia ad Esino, località a 900 metri di altezza posta sopra Varenna sul Lago di Como. Da Esino la colonia fu nel 1884 trasportata a Gromo in Provincia di Bergamo a 750 metri.

Ivi annualmente si raccolgono oltre 200 fanciulli dai 7 agli otto anni e vi si alternano le escursioni ed i giuochi, coll'istruzione impartita da apposite maestre. Il vitto è frugale ma sano, la custodia è diligentissima e le madri traquille consegnano i loro figli al benemerito Comitato il quale li trattiene per circa un mese.

La colonia è prosperosissima, fu costituita in corpo morale con R. Decreto 15 Gennajo 1885 e dispone annualmente di oltre 12000 lire di rendita.

I risultati che si ottengono sono splendidi e dalle relazioni sanitarie annuali che vengono pubblicate, risulta evidente la virtù ricostituente e ristoratrice dei fiacchi organismi. Fu sempre constatato il notevole accrescimento di sesso, il benessere generale, l'aumento della forza muscolare e il mantenersi del beneficio ottenuto.

Vita ed anima della colonia di Gromo sono i due distinti medici milanesi De Cristoforis cav. Malachia e Tibaldi Ariberto.

L'esempio di Milano trovò seguaci e furono fondate identiche istituzioni a Brescia, Torino e Cremona, le quali tutte funzionano mirabilmente coi medesimi risultati.

Ad iniziativa della Società Italiana (Sede Piemontese) e col concorso di varie associazioni torinesi, fu l'anno scorso fatto un esperimento di Colonie Alpine in Camandona (Biellese). Costituitosi un Comitato provvisorio maschile ed uno femminile, fu invocato il concorso della cittadinanza, del Municipio, della Provincia, che risposero favorevolmente, e si raccolsero i fondi necessari per inviare a Camandona N. 21 fanciulli. Il Municipio di Camandona provvide gratuitamente ai locali, e le signore Camandonesi sopperirono mediante una colletta a tutte le spese occorse pel mantenimento della colonia di modo che il capitale di fondazione rimase assolutamente intatto.

Anzi questo capitale andava continuamente aumentando per generose offerte di benefattori, per moltissime sottoscrizioni e da ultimo, nel 20 febbraio scorso, per un cospicuo contributo dei Sovrani in L. 4000; dimodochè costituitasi la nuova Società e scioltosi il Comitato provvisorio, addì 5 marzo corr. questo potè versare nella Cassa della Società oltre lire 18000 di risparmi.

Non è a dire che l'esperimento dell'anno decorso è riuscito egregiamente, e come già la nuova rappresentanza stia predisponendo per la colonia del prossimo estate, su più larga base.

A Verona, per iniziativa del dott. Meneghelli e con largo sussidio votato da quel Consiglio Comunale sta per sorgere una colonia sulle stesse basi di quella di Torino.

Ovunque, la nobile idea appena sorta fu strenuamente appoggiata da valenti sostenitori e potè in breve tradursi in fatto compiuto mercè la generosità e l'opera di tutti i cittadini: ci è quindi dato sperare che anche nella nostra città non si vorrà lasciar cadere la felice iniziativa.

Infatti ci consta che il Comitato testè costituito, farà quanto sta in lui per la riuscita; quindi si può ritenere l'esito assicurato, non potendo mancare il concorso e la cooperazione della cittadinanza.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *De Puppi co. Giuseppe.*

Peressini Angelo (Ditta) L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Come venne istituito in Udine un campo pei giuochi di « sport ».

Appena sorse fra noi l'idea di esercitare la gioventù con giuochi atletici all'aperto, idea che va ognor più estendendosi in tutti i paesi civili, tanto a scopo igienico, che di preparazione militare, il nostro Municipio fu sollecito ad aiutare questa iniziativa, rendendola concreta con una deliberazione consigliare che assicurò l'istituzione del campo di giuochi come completamento della nostra Palestra di ginnastica.

Il Municipio assunse di pagare l'affitto del fondo; rimaneva però una forte spesa per la riduzione del medesimo e per l'acquisto degli attrezzi. A ciò provvide una eletta di cittadini, i quali, oltre all'appoggio morale, contribuirono con una o più azioni da lire 10 a fondo perduto, per mettere assieme il capitale occorrente.

Diamo l'elenco degli azionisti, i quali a termini del regolamento vengono considerati quali soci fondatori:

Antonini avv. G. B., azioni 1, Asquini conte Daniele 2, Baldini Attilio 1, Baschiera avv. Giacomo 1, Braida dott. Carlo 2, Braida ing. Francesco 1, Braida cav. Francesco 1, Brandis (de) Enrico 1, Brandis (de) Ferruccio 1, Burghart Carlo 1, Burghart Roberto 1, Cappellani avv. Pietro 1, Caratti conte avv. Umberto 1, Cicogna-Romano contessa Maria 2, Colloredo conte Cesare 1, Concina conte Corrado 1, Fabris dott. Luigi 1, Ferrari Valentino 1, Florio conte Daniele 1, Florio conte Filippo 1, Fornera avv. Cesare 1, Franchi A. 1, Franchi C. 1, Frova coniugi 2, Gropplero conte Giovanni 2, Hoffmann Maurizio 1, Jacuzzi Alessio 1, Kechler cav. Carlo 3, Leskovic Francesco 1, Lovaria conte Fabio 1, Luzzatto Adolfo 1, Luzzatto dott. Carlo 2, Mangili march. Francesco 1, Maraini Grato 1, Marcovich Giovanni 1, Marzuttini dott. Carlo 1, Mauroner Adolfo 2, Mazzi cav. Silvio 1, Merzagora Giovanni 1, Misani cav. Massimo 1, Monici Emilio 1, Montani avv. G. B. 1, Morpurgo cav. Elio 5, Muratti Giusto 3, Nallino prof. cav. Giuseppe 1, Nimis Giuseppe 1, Orgnani Martina nob. Vincenzo 3, Pecile senatore G L. 3, Pepe Carlo 1, Plateo avv. Arnaldo 1, Prampero conte comm. Antonino 2, Rizzani Carlo 1, Rubini dott. Domenico 1, Scala Vittorio 1, Schiavi avv. Luigi 1, Schiavi Teresa 1, Società Impiegati 5, Tellini G. B. 1, Texeira de Matos Vittore 1, Trento conte Antonio 1, Volpe G. B. 1, Volpe dott. Emilio 1, Wiel nobile Alessandro 3, Zilli Emma 2.

Cucina popolare.

Gli azionisti della Cucina Popolare, sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo Domenica li 26 Marzo 1893 alle ore 10 1|2 ant. nella Sala della Cucina, Via dei Teatri.

Oggetti da trattarsi.

1. Relazione del Presidente.
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1892.
3. Nomina di 2 Consiglieri.
4. Nomina di due Revisori dei Conti.

—

Cessano per compiuto triennio i Consiglieri signori: Scaini Vittorio Modulo Pio Italico.

Restano in carica i Consiglieri signori: d'Arcano co. Orazio, Degani Carlo, Fanna Antonio, Colloredo co. Giovanni, Gennari Giovanni, Gambierasi Giovanni, Seizt Giuseppe.

Tutti i cessanti possono essere rieletti.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua Tedesca ed Italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro de Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.25 Marchi a 127.85 — Napoleoni a 20 78 — Sterline a 26.08

Dopo due mesi di straziante malattia spirò oggi alle ore otto e mezzo antim. il fanciulletto

Giacomo

d'anni 9,

figlio adorato di Adelardo Bearzi e di Melania Angeli.

Vivamente tocchi dalla jattura che colpì la egregia famiglia dell'estinto carissimo, mandiamo ad essa le nostre più vive condoglianze. *La Red.*

Gazzettino Commerciale.

Vini.

La situazione dei vini è rimasta stazionaria anche in quest'ultimo periodo.

Ecco quanto si scrive a proposito dei mercati dell'Italia:

In complesso i nostri mercati proseguono con un discreto risveglio e con prezzi aventi tendenza sempre favorevole ai venditori. Il risveglio potrebbe forse essere maggiore, specialmente per l'esportazione, se i produttori non mettessero innanzi pretese spesso esagerate. Infatti si constata che ove i produttori sono meno esigenti, là gli affari si svolgono abbastanza numerosi.

Olii.

Bari, 14 marzo.

La posizione del nostro mercato per i prodotti del suolo è quasi invariata.

Vi ha qualche domanda in olii superiori, che si pagherebbero fino a 30 Ducati il cantaro, ma mancano, mentre le qualità di merito secondarie, sono offertissime e manca la domanda.

Le confessioni e le discolpe di Cuciniello.

Cuciniello inviò al suo avvocato due memorie, in cui, dichiarandosi colpevole dell'ammanco di tre milioni, afferma di averli prestati al cassiere Lazzaroni. Dai documenti presentati da Cuciniello, nonchè da quelli trovati nelle perquisizioni, risulterebbe che nello scorso anno il Cuciniello prestò un milione al Lazzaroni, riavendolo però un mese dopo.

Il procuratore generale sottopose entrambi ad un confronto in contraddittorio, nel quale Cuciniello affermava ed il Lazzaroni negava.

Deputato da processare.

Dice il *Corriere della Sera*, che la domanda di autorizzazione a procedere contro un deputato, della quale da un pezzo si parla, riguarda l'on. Franceschini, per appropriazione indebita su querela privata di un cliente del Franceschini stesso, che è avvocato. Egli si scagiona adducendo trattarsi di una somma dovutagli.

Notizie telegrafiche.

Nuovo scopio di Bombe a Roma.

Roma 20. — Questa sera, verso le otto e tre quarti, scoppiò un altra bomba, ch'era stata collocata nel cortile del palazzo Marignoni, dirimpetto l'ingresso delle cucine del caffè Aragno. — La centralità del luogo richiamò subito la curiosità di una gran folla che accorse da tutte le parti ed ingombrò per parecchio tempo tutte le adiacenze attorno al luogo della esplosione.

Vi fu un poco di panico nel vicinato e particolarmente fra gli avventori del caffè. — La bomba era carica di polvere da cannone. Una tettoia in vetro rimase completamente frantumata: vi fu pure qualche altro danno, ma lievissimo. Dei colpevoli nessuna traccia.

Altre bombe scoppiarono nella serata: una in Via della Vinaccia, in prossimità della piazza Colonna; una seconda in Via Quattro Fontane e la terza in Via Giulia, punti alquanto lontani dal centro della città. Le bombe scoppiarono nell'intervallo approssimativo di un'ora. Vi furono molti vetri rotti e gran panico nel vicinato, ma null'altro. Una quarta bomba, trovata in prossimità della casa Giolitti, non scoppiò.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

L'educazione del pubblico in fatto di medicamenti specializzati, si fa lentamente, ma esso sa già respingere i medicamenti di composizione segreta, miscele riprovate dalla scienza. Il *Sandalo Midy*, che non contiene altro che l'essenza di Sandalo puro, ha contribuito molto a sbarazzare i giovani di questi orridi oppiati di copaibe, di cubebe, d'allume, della cui azione, primieramente ne soffre lo stomaco.

L'olio puro di merluzzo

ottenuto dai **FEGATI FRESCHI**

si trova nella **Farmacia Filipuzzi - Girolami**

In Tarcento

da vendere a buone condizioni Casa signorile con cortile ed orto in bellissima posizione. Per trattative ed informazioni rivolgersi in Tarcento al signor Andrea Salsilli

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

CANELOTTO ANTONIO

Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris.

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio . . . . L. 0.70
Nero di Centa d'Albana . . . . » 0 80
Idem. S. Martino al Tagl. . . . . » 0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

Aceto di puro vino a Cent. 50

Appartamento civile da affittare, II piano, ottimo stato, Via Cussignacco N. 15, sei ambienti, soffitte, acqua in casa. Rivolgersi al proprietario.

SERVIZI DA TAVOLA RICCHI E COMUNI

DEPOSITO

PORCELLANE, TERRAGLIE E LAMPADE

Cristallerie fine e mezzo fine - Vetrami d'ogni specie

LASTRE DI VETRO

all'ingrosso e dettaglio

semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate

Diamanti da taglio

CRISTALLI

e Specchi di Boemia e Francia con Cornice dorata e senza

D'ORLANDO E LIZIER

UDINE — Mercatovecchio - Negozio ex Masciadri — UDINE

Specchietti fini per Uso Toilette

Articoli di fantasia

SERVIZI

Da tavola Colazione, caffè, thè e da camera

in grande assortimento

Oggetti di metallo per cucina Posaterie fine e mezzo fine - Macchine da imbottigliare - Turaccioli ecc. ecc.

Articoli speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie.

La Ditta assume commissioni per forniture importanti in LASTRE ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

Lastre per finestre - Lampade a Petrolio

Luci da Specchio e Cristalli

Spedizione in provincia — Imballaggio gratis

IL PROGRAMMA

DELLA

LOTTERIA ITALO - AMERICANA

è chiarissimo

Chiunque acquisti **Uno, Cinque, Dieci, Cento,** *numeri può ottenere premi per oltre* **500 000 Lire**

I Biglietti costano

UNA LIRA

al numero e concorrono a tutte le Estrazioni

Ogni biglietto conseguisce un regalo

Le Estrazioni hanno luogo in **Genova** *irrevocabilmente il*

30 Aprile - 31 Agosto
31 Dicembre 1893

I biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la Banca *Fratelli Casareto di Francesco*, Via Carlo Felice, 10 GENOVA — *(Casa fondata nel 1868)* e presso i principali *Banchieri e Cambiovalute* nel Regno.

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. *50* per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti GRATIS e spediti franchi in tutto il mondo. 5

Angelo Peressini - Udine

GRANDE CARTOLERIA

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Fabbrica e deposito Carte Paglia e d'ogni genere da impacco a mano ed a macchina.

Fabbrica Timbri di gomma e metallo

Grandioso Deposito Carte da Parati Nazionali ed estere

Deposito Presse per copialettere

Assortimento di colori ed articoli pella Pittura all'acquerello ed a olio

Specialità in Ovali e Liste dorate bronzate, e intagliate per cornici.

Deposito - esclusivo - Della Cartiera Tessitori - Peressini e Comp. (Moggio - Udinese).

Chi ha fieno da vendere?

L'amministrazione del Deposito d'allevamento cavalli di Palmanova acquista del fieno a piccole e grandi partite; si invitano pertanto i proprietari a presentare il campione col prezzo relativo nell'Ufficio di detta amministrazione in Borgo Udine — a Palmanova.

ALL'OFFELLERIA

GIUSEPPE TORTORA

in Udine Via Daniele Manin

da domenica 26 corrente si troveranno in vendita le tanto rinomate

Focaccie uso Vicenza

Specialità della suddetta Ditta ed a prezzi convenientissimi.

Ai signori Farmacisti.

Presso la ditta fratelli Tosolini Librai e cartolai in Udine, trovansi in vendita dei libri per **copia ricette** *conforme alle disposizioni ultime emanate dal Regio Ministero.*

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ULTIMA NOVITÀ

Ombrellini in cotone da L. 1.— a L. 5.— Ombrellini in seta ultima novità da L. 3 50 a L. 10.—

Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da **passeggio, ventagli** ecc. ecc.

Si coprono ombrelle in montatura vecchia di qualunque genere a prezzi convenientissimi.

Grande assortimento Articoli a fantasia

Miniere Solfuree Trezza

ROMAGNA - CESENA

Premiate a tutte le Esposizioni mondiali.

Stabilimento a vapore con i più perfezionati sistemi.

Zolfo Doppio Raffinato in pani e macinato qualità superiore a qualsiasi altra — Garantito vero Romagna — Esclusivo prodotto delle proprie Miniere presso Cesena — Lavorazione perfetta — analisi garantita.

Specialità Zolfo puro per le Viti — Zolfo Ramato

finezza garantita 65|68° qualità extra 70|72° Solforimetro Chancel

Marca depositata **M. S. T. R.**

« Lo zolfo vero di Romagna proviene solo da Cesena »

Ogni sacco deve portare all'imboccatura la nostra Etichetta.

Rappresentante per Udine e provincia Sig. **Angelo Scaini — Udine.**

MERCERIA

PAOLO GASPARDIS

Udine - Mercatovecchio

Assortimento sceltissimo di stoffe per Uomo, con le quali assume anche di dare i Vestiti fatti, garantiti da difetti, Novità per abiti, Ulster, mantelli ecc. per Signora — Biancheria, Coperte, Scialli ed altri innumerevoli articoli.

Impermeabili di lana per Uomo e per Signora.

Deposito

In stoffe per mobili d'ogni qualità, coltrinaggi bianchi e colorati — Tappeti Vellutati, reps, iuta, cocco manilla tanto in pezza che preparati. Nettapiedi in cocco bucati e vellutati con bordure ed iscrizioni — Stoffe di crine per mobili e vetture.

Nuovo deposito

Stoffe gelsolino per tappezzerie del Brevettato ed unico - Stabilimento per l'estrazione e applicazione del lino di gelso, di Giuseppe Pasqualis di Vittorio.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

SARTORIA E PELLICCERIA

PIETRO MARCHESI SUCC. BARBARO

UDINE - MERCATOVECCHIO N. 2 - UDINE

di fianco al Caffè Nuovo

Nuovo e Svariato assortimento STOFFE ALTA NOVITÀ per la stagione di PRIMAVERA - ESTATE 1893 - Per taglio, forniture confezione e prezzi NON TEMESI ALCUNA CONCORRENZA

TAGLIO SPECIALE PER ABITI DA SIGNORA

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

Vestiti completi da	L. 14	a L.	50	Calzoni tutta lana da	L. 5	a L.	18
Soprabiti 1/2 stagione	» 14	»	45	Sacchetti orleans, tela ed alpagas	» 4	»	20

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Si conservano Pelliccerie per la Stagione Estiva, garantendole dal tarlo.

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

CHINA-CHINA ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

Questo prezioso farmaco, esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nella TUBERCOLOSI e RACHITISMO, nella SCROFOLA, nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle **Febbri di malaria** nella *Spermatorrea*, nell'**Impotenza**, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'Inappetenza, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle **Malattie dei Bambini** in cui è necessario ricostituire l gracile organismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono *gratis* a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. **3.50**; Bottiglia piccola L. **2.**

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei **Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata**

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Altre specialità proprie della farmacia Pomello:

Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani Venezia

Rinomata bibita tonico stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

Guardarsi dalle imitazioni

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, *Comelli* De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L.	26.—
» Champagnotte	» 85	» »	24.—
» Litri chiari	» 97	» »	22.—
» Bordolesi	» 75	» »	20.—
» Gazose	» 70	» »	20.—
» Mezzi litri	» 48	» »	18.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

---

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE 18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide — Dizionari — Grammatiche

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Udine, 1893, Tip. Domenico Del Bianco.